



La semplice e commovente cerimonia d'omaggio alla tomba di Giuseppe Giacosa

PER INIZIATIVA DEL «PICCOLO TEATRO DI TORINO»

# Affettuoso pellegrinaggio in memoria di Giuseppe Giacosa a Colletterto

Colletterto, 5 dicembre.

Due autopullman e molte macchine hanno portato ieri a Colletterto-Giacosa un folto gruppo di ammiratori torinesi, attori, critici, autorità, al quale si aggiunse sul posto una folla paesana, a deporre sulla tomba di Giuseppe Giacosa una corona con il nastro del Piccolo Teatro. La giornata era meravigliosa e la gita attraverso il bel Canavese è stata incantevole. Dopo una sosta alla vecchia casa di Pin Giacosa, ci si recò quasi in processione al Camposanto.

Le tombe dei Giacosa son disposte in un piccolo recinto annesso al grande e molteplici lapidi ricordano vari Giacosa scomparsi. La tomba di Giuseppe dietro alla quale si erge una bronzea allegoria omaggio della Società degli autori, si trova tra quelle dei congiunti Albertini e Ruffini. Il bambino Enzo Enrico recitò la bella poesia di Giovanni Pascoli in morte del Giacosa. Poi il direttore del Piccolo Teatro, Nico Pepe, pronunciò parole commosse inneggiando al grande

scomparso di cui il Piccolo Teatro è fiero di esaltare la memoria. Infine la professoressa signora Maria Tetamanzi, assessore alle Belle Arti del Comune di Torino, pronunciava un vibrante saluto al maestro ammirato, esaltandone la nobiltà e la poesia confortatrice portata da lui sulle scene e che gli era ispirata senza dubbio dalla bellezza e dalla serenità canavesane. Seguì un lungo silenzio. I convenuti erano disposti in fila intorno al prato verdissimo che occupa il centro del piccolo recinto, e sembrava una commoventissima cerimonia antica. Indi il parroco recitò le preghiere dei defunti e impartì la benedizione. Poi tutti i presenti ripresero in un lungo silenzio la via del villaggio.

Cadeva la sera. I partecipanti sembravano tutti amici di fronte a quell'omaggio, così pieno di significato reso al nobile, onestissimo poeta e grande artista, scrittore di teatro. Infine vetture e pullman ripartirono per Torino. L'avv. Eraldo Giacosa che rappresentava la famiglia,

volle nel ritorno, con gentile pensiero, passare da Agliè, e così al Meleto è stato ricordato, passando, da pochi amici, anche Guido Gozzano, unendosi i due Canavesani nell'ammirazione, mentre i monti splendenti nel crepuscolo sembravano dar loro una corona di gloria.

l. g.

Alla Pro Cultura Femminile

## Gianfranco De Bosio commemora Pirandello

Anche la Pro Cultura ha voluto commemorare Luigi Pirandello e la sala era insolitamente affollata mentre parlava il regista Gianfranco De Bosio. La sua conferenza è stata molto vivace e interessante e ricca verso l'uomo Pirandello e la sua filosofia, di osservazioni molto acute e pertinenti. Ma nell'insieme l'oratore ha esaltato con grande colore l'opera pirandelliana senza entrare nel campo critico, pure essendo a volte polemico nelle sue lodi al Nuovo teatro iniziato

con i « Sei personaggi ». Se l'è presa pure con chi accusa lo scrittore di essere cerebrale. Ma come negare che Pirandello, se ammette e celebra il dolore, respinga dalla sua opera il sentimento? E se distrugge la rettorica e la verità con la vita, non distrugge forse, smantellando e realizzando, il teatro, quando la opera d'arte è sintesi? Che cosa avverrebbe se tutti gli autori fossero pirandelliani? Il giudizio di Silvio D'Amico sembra sempre assai equilibrato, ragionevole e valido.

Il De Bosio ha ammesso che per il Pirandello l'amore non è mai una cosa seria. In verità l'incomunicabilità umana, è, come ha detto il conferenziere, al centro del teatro pirandelliano; ma l'incompatibilità tra gli uomini, da lui rappresentati, è di essenza esistenzialista. Mentre in verità nel segreto del personaggio pirandelliano e nel segreto dello stesso autore, nessuno è mai riuscito a penetrare. Ha inventato però un linguaggio teatrale e creato una nuova dialettica scenica che ebbero risonanza mondiale. Il De Bosio ha terminato con un'acutissima disamina dell'« Enrico IV » che di recente aveva portato alle scene con Memo Benassi quale protagonista, e ha presentato adeguatamente « Liolà » che il Piccolo di Torino rappresenterà dopo « Malladri ».

Indi Leonardo Cortese, Mario Ferrari e Lucia Catullo del Piccolo Teatro hanno letto con bella espressività alcune scene di « Liolà ». A Gianfranco De Bosio e ai bravi attori sono stati tributati molti calorosi meritati applausi.

[Luciano Gemmaro]

IL POPOLO NUOVO

6 dic. 1956